

# IL BACCHELLIONE

## CORRIERE VENETO

Giulia cavat lapidum  
Fuori di Padova Cent. 7

la Padova C. 5, arret. 40

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2527 A. In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 7 Gennaio.

**AVVISO**  
L'amministrazione prega i signori Associati tuttora arretrato di pagamenti a voler sollecitare la rimessa dell'importo da essi dovuto, e di rinnovare altresì l'abbonamento per il prossimo anno 1879 onde non venga loro sospesa la spedizione del giornale.

### IL DECRETO SULLA MAGISTRATURA

In questi giorni — in cui le grandi questioni politiche hanno lasciato un po' di tregua — si fa un gran discorrere del decreto che il ministro guardasigilli on. Taiani, sentito il Consiglio di Stato, ha sottoposto alla firma del re per abrogare l'altro decreto del 3 ottobre 1873 — ministro Vigliani.

Perché i lettori possano pronunciarsi ponderatamente sulla questione, crediamo far cosa utile e sporre i fatti:  
Nell'ordinamento giudiziario l'articolo 199 così dispone:

« I funzionari dell'ordine giudiziario che hanno, a termini dell'articolo 69 dello Statuto, acquistata l'inamovibilità, non possono essere privati del loro grado, o sospesi, né posti senza il loro consenso, in disponibilità, in aspettativa o riposo, anche con pensione, salvo nei casi previsti dalla presente legge, secondo le forme in esse prescritte.

« Possono bensì per l'utilità del servizio essere tramutati da una Corte o da un tribunale, ad altra Corte o tribunale, con parità di grado e di stipendio. »

Ora, il decreto 3 ottobre 1873 del ministro Vigliani stabiliva che ogni nomina, promozione o tramutamento di consiglieri di Corte o di funzionari della Magistratura giudicante dei tribunali, doveva essere preceduta da una proposta formulata da una Commissione composta del primo presidente, del procuratore generale, e d'un presidente di sezione e trasmessa al guardasigilli.

Raffrontando l'articolo della legge con questo decreto non vi ha chi non veda che il Decreto modificava la legge nel senso di limitare la libertà d'azione al ministro.

Ora tale limitazione era utile? Sì; ma non necessaria. Era utile sotto un certo punto di vista perché è ben possibile che un uomo, che un ministro trascenda ad abusi; non era necessaria perché in uno Stato libero come il nostro vi è la vigilanza efficace del Parlamento, della stampa, dell'opinione pubblica.

D'altronde non si può disconoscere che quella limitazione alla legge — limitazione che non era certo nello spirito del legislatore — apportava in pratica degli inconve-

nienti, ora specialmente che fu sostituita alla graduatoria regionale la graduatoria unica.

Anzitutto si tendeva a mantenere alla Magistratura l'impronta regionale: ognuno sa quanto gravi conseguenze discendano dalla mancanza di unità nella magistratura e nella giurisprudenza.

L'on. Taiani si è anche preoccupato del fatto che le proposte di promozioni dovendo partire dai capi di Corte — questi non possono rendersi conto dei meriti di altri magistrati estranei alla giurisdizione — mentre invece, — se tale iniziativa è serbata al Ministro della giustizia — questo, che ha l'altissima direzione di tutti i corpi giudiziari, è in caso di conoscere i bisogni e le condizioni di tutti — e i meriti comparativi dei magistrati — e provvedere così retamente con oculata equità a tutte le questioni che interessano il personale.

Ne tali inconvenienti — per chi ama una restrizione alla libertà del ministro — sarebbero stati compensati da intrinseca efficacia di quel decreto Vigliani poiché *non era obbligatorio al ministro attenersi alla proposta* formulata dalla commissione con quel decreto istituita; il ministro avrebbe sempre potuto agire secondo la propria volontà e perciò in tal caso il decreto si addimbrava quale è il fatto di una utilità apparente — e solo recava il danno di rendere meno pronta — anche in casi di urgenza — l'azione del guardasigilli.

Questi gli argomenti che furono sottoposti al Consiglio di Stato il quale nel 3 gennaio corrente ha emesso il parere che qui sotto testualmente riportiamo:

« Considerato che nulla osta a che un decreto Reale possa essere revocato con un provvedimento della stessa natura, quando ciò sia consigliato da gravi ragioni, e dalla necessità di meglio provvedere alle esigenze di un pubblico servizio.

« Che il Ministero è il giudice più competente a esaminare e decidere se i provvedimenti adottati col R. decreto del 3 ottobre 1873 nello scopo di meglio garantire lo andamento del servizio, e la sorte dei magistrati inamovibili e degli altri funzionari dell'ordine giudiziario, lo raggiungessero.

« Che pertanto accennandosi, nella proposta del nuovo decreto di revoca, ai molti inconvenienti che alla stessa Magistratura e alle esigenze del servizio, recano le disposizioni del 3 ottobre 1873, e come ne resti inceppato l'esercizio al Ministro di quelle facoltà che dall'articolo 199 della legge sull'ordinamento giudiziario gli si attribuiscono — non possano tali inconvenienti non riconoscersi, dal che deriva la convenienza ed opportunità della loro revoca me-

dante decreto Reale, col quale infine si ritorna alle disposizioni di legge.

« Per questi motivi, è di parere che sia conveniente dar corso alla proposta. »

Ora che i nostri lettori conoscono il tenore della legge, i decreti di cui trattasi, il voto di quel Corpo consultivo in cui siedono persone eminenti di tutti i partiti, converranno, speriamo, nella nostra opinione: ed è questa — Trattandosi di un quesito che riguarda il decoro, l'interesse della nostra magistratura, l'interesse della stessa giustizia, non si dovrebbe fare questione di partito: non è carità di patria, non è amore per la giustizia rimpicciolir le questioni — e questioni di importanza tanto vitale come questa — per abbassarle fino al punto da essere trattate come meschissime questioni di persone.

Chi ci potrà dar torto?

### Le spese di Pubblica Sicurezza

IN ITALIA

Ecco che cosa costa alle finanze del Regno, e per conseguenza ai contribuenti, la pubblica sicurezza in Italia.

Officiali di pubblica sicurezza	2,800,000
Servizio segreto	800,000
Guardie di pubblica sicurezza personale	4,400,000
Indennità di trasferte e spese di pubblica sicurezza	400,000
Gratificazione ai carabinieri	120,000
Indennità di via e trasporti ad indgenti	200,000
Carceri spese di istruzioni	14,000
Carceri di pena	6,500,000
Bagni penali	4,200,000
Carceri giudiziarie	13,300,000
Truppe distaccate per servizio di pubb. sicurezza	1,300,000
Emigrazione	500,000
Carabinieri reali	18,200,000
Stabilim. penali militari	750,000
Spese di giustizia	5,500,000
Assegni per esecuzioni di sentenze penali	30,000
<b>Totale</b>	<b>L. 58,714,000</b>

A cui conviene aggiungere le spese delle carceri giudiziarie che sono a carico del bilancio com. di oltre 1,900,000

E per la sicurezza pubblica in media per ogni comune L. 200 che fa 17,000,000

**Totale generale L. 77,614,000**

### Risorgimento agricolo

Anno nuovo, vita nuova: ed anni tanti sono passati, ma questa benedetta vita nuova, che sarebbe tanto necessaria all'Italia, ha ancora da incominciare.

Noi vorremmo che il 1879 segnasse il principio almeno del nostro risorgimento agricolo.

Nel 1878 si è incominciato a pensare alle agitazioni socialiste che minacciano molti paesi, e pertanto una grave perturbazione agli affari, si è incominciato ancora a studiare i mezzi

pei quali possa venire scongiurata l'esplosione di collere popolari più o meno ragionevoli, risalendo alle cause, dove il male trae la sua origine ed il suo alimento.

La Liberté di Parigi fra gli altri giornali, ch'è poi eminentemente eclettica scrisse « che il rimedio deve consistere in una esatta distribuzione delle risorse sociali; attivando il lavoro, diffondendo il credito, e stendendo il commercio, l'industria ed aprendo tutte le grandi vie alla libertà. »

Noi, lo abbiamo scritto tante volte in Italia dobbiamo provvedere al risorgimento agricolo.

La Commissione per la inchiesta agraria ha fissati i suoi studi in tutte le provincie del regno per avere dati precisi, ha compilato statistiche, ha raccolto documenti dai Comizi agrari, per formarsi i criteri necessari nelle proposte che dovrebbero servire a base di un'opera veramente importante e benefica.

Ora noi dobbiamo insistere, affinché alle bonifiche ed ai lavori meccanici venga unita la parte più vitale, la ricerca cioè dei mezzi pecuniari che devono necessariamente concorrere al risorgimento agricolo. Non è possibile supporre che lo Stato tutto faccia, o che i privati si trovino facilmente disposti a buttare i propri denari fra gli stagni, le paludi ed i terreni incolti, senza i rapporti ed il concorso di molte forze che rappresentino la potenza vera della ricchezza. — E necessario aprire la via al capitale accumulato che rimane impassibile, inattivo, improduttivo, che non ammette ricambio, che non riconosce teoria di equivalenti, e poco azzarda, nulla dà al pubblico, limitandosi al giuoco o meglio all'impiego di Borsa.

Questo capitale nulla dà alla terra, mentre è spesso frutto di essa. — Se in Italia è riconosciuto il bisogno sommo di domandare alla terra quella ricchezza che altre nazioni già possiedono, e che aumentano poi con le industrie e con i commerci, conviene pensare al modo di associare il capitale al lavoro. — Né per ciò conseguire fa punto mestieri di darsi all'acquisto dei latifondi; che ciò anzi sarebbe errore, ripetendosi il pericolo annunziato da Plinio *latifundia Italiani perdidere* errore commesso dai passati gabinetti di Destra nelle vendite dei beni demaniali. — Non è necessario costituire imprese per conto dello Stato, basterà che lo Stato sappia e voglia fondare quel principio vitale che costituisce l'incoraggiamento alle industrie private, al proprietario di terra, ai lavoratori tutti, quali devono migliorare ed aumentare con ogni mezzo la produzione.

E per iniziare e facilitare questo risorgimento agricolo, che per noi diverrebbe generalmente economico, importa creare le vere istituzioni di credito che ci mancano. — Noi vorremmo sperare che la Commissione di inchiesta agraria seriamente pensasse a formulare un progetto che efficacemente provvedesse alla costituzione di tali istituti di credito, ed il Parlamento non potrebbe a meno di approvare tale progetto, siccome quello che corrisponderebbe ad un profondo bisogno.

Scosso il capitale dal suo riposo,

reso produttivo associandolo al lavoro, sarà esso che aumenterà la rendita, non per forza d'imposte ma per sviluppo di quella ricchezza naturale che noi abbiamo nella terra. — Adoperiamoci tutti perchè il 1879 segni almeno il principio del nostro risorgimento agricolo.

### CORRIERE VENETO

Da Verona

gennaio, 6.

Tanto per dar prove della mia incontentabilità (dirò coll'Adige) vi segnalo un fatterello che riguarda la nostra amministrazione comunale e che vi dimostrerà quanto i nostri Padri-coscritti siano attaccati, in fatto di finanza, alle dottrine selliane, minghettiane e depretine.

S'io poi sia di così difficile contentatura, come vorrebbe farmi sembrare il giornale del sig. Civelli lo lascio giudicare a voi ed ai vostri lettori.

In dicembre, mi pare, del 1874 il nostro Consiglio comunale volò a esonero dalla tassa di dazio condono per il riso.

E ciò — si diceva allora — per favorire il nostro commercio granario e possibilmente torlo al mercato di Legnago.

In quei giorni, dai fautori dell'esonero, se ne dissero tante e poi tanto da far credere che Verona, in grazia di sì sapiente deliberazione, sarebbe divenuta di punto in bianco il centro granario del lombardo e veneto e che non vi sarebbero state braccia sufficienti per soddisfare i bisogni dei numerosi magazzini di granaglie che si sarebbero stabiliti tra noi.

Il canale — industriale — istesso idea tanto accarezzata dal nostro sindaco passò in seconda linea e per poco non fu dichiarata un'utopia.

Non così la pensava la maggioranza dei miei concittadini, i quali disgustati non poco dall'aumento del dazio di 80,000 lire decretato dal Minghetti, vedevano che con le idee del Consiglio si sarebbe maggiorato tassato il vino, il caffè e zucchero e le carni; giacché quel tanto che si doveva riparre dal dazio del riso sarebbe andato a pesare sulle materie surriferite.

Di questo stato di cose io v'informavo con una mia lettera e che, compagne nel Baccchiglione di quei giorni.

La stampa locale invece, l'Adige in prima linea — si schierò dalla parte di 25 consiglieri che votarono quel provvedimento. Cosa d'altronde naturalissima in quei giorni, essendo, i nostri giornali, tali da pensare e vedere, come la pensavano e la vedevano le autorità costituite tanto comunali e provinciali, come governative.

Ebbene, dopo tre anni di prova, sfumata ogni illusione, il nostro Consiglio deliberò di rimettere la tassa di dazio sul riso, e dal primo del corrente, ogni quintale che entra in città paga tre lire di tassa.

Il nostro comune non è poi in tali condizioni d'aver bisogno d'un aumento d'entrate; quindi, mi pare, avrebbe dovuto diminuire il dazio a quelle materie che, in causa dell'esonero del riso, ha maggiormente aggravate.

Ma così non la pensano i nostri amministratori pei quali una tassa, perchè vecchia sembra non debba pesare o debba passare inosservata.

E la nostra stampa, l'Adige compreso, tace anche su ciò, come ha tacuto sempre pel passato.

E credo sia appunto in base alle antiche abitudini che l'Adige del 4 corrente ha preferito criticare una mia opinione, sulle scuole normali, anziché pronunciarsi in proposito all'operato del Consiglio sulle pensioni ai maestri; cosa di cui pure si occupava la mia ultima lettera al vostro giornale.

Signori dell'Adige non vi sembrò fosse meritevole di censura la condotta del nostro Consiglio che aspettò dieci anni per parificare i maestri, agli altri impiegati, negli anni di servizio per diritto alla pensione?

Quello era un argomento meritevole della vostra attenzione altro che il mio malcontento.

Del resto io credo e sono fermamente persuaso che sia dannoso fare dei maestri quando si è convinti che di questi non ce n'è assoluto bisogno e il vostro paragone degli avvocati di Padova, non calza ne punto ne poco.

In quanto poi alle maestre patenstate e senza alunne da istruire; i signori dell'Adige se s'interessassero un pochino di più della società veronese saprebbero, come so io, che ce ne sono quasi un centinaio.

Di più l'Adige ignora, o finge ignorare, le condizioni economiche in cui versa la nostra popolazione; ed in causa appunto di tale errore fantastica la facilità, per quelle ragazze, di trovare un marito. E ciò s'intende in omaggio all'educazione avuta.

Ma non sa che è appunto per le esigenze che porta con sé l'educazione cui si ebbero quelle ragazze, che si toglie loro la facilità di trovar marito? E che lo stipendio del Travet, dell'artigiano o dell'operaio non basta a quelle esigenze.

Chi ha qualcheda vuol trovare, nella futura metà, almeno altrettanto. E sarebbe per lo meno ridicolo il voler stabilire per massima l'eccezionalità di qualche riccone che sposa la sua cameriera o qualche povera ragazza.

D'altronde l'uomo, oggidì, è più positivista di quanto l'Adige non creda, o finga credere ed alle cognizioni di geografia, storia e fisica, preferisce, nella donna la capacità necessaria a guadagnare quel po' di denaro che gli è indispensabile per campare, il meno male possibile, la vita; e ciò perché sa che il suo stipendio non basta a sopperire ai bisogni della famiglia.

Se tutto ciò ignora l'Adige, peggio per lui; ma non venga a prendersela con me.

Il maestro, in mancanza di una scuola, può trovare qualche impiego. La maestra no; perché alle donne non si concede un impiego Comunale Provinciale o Governativo?

Dunque fino a nuove ricerche di maestra, e fino a quando le donne potranno essere ammesse ad un impiego io credo stia bene chiudere le scuole normali.

Se così si farà, sarà un tanto di guadagnato per la società e per quelle ragazze le quali si daranno invece alle professioni di cucitrice, sartà, modista o che so io, e coi loro guadagni — e senza pretese — sarà loro più facile trovare il marito.

Avverto, che ciò non esclude che prima d'abbracciare una professione, quelle fanciulle, potranno percorrere, lo stesso, le 4 classi elementari.

Cosa ne dice l'Adige di questo mio modo di vedere le cose?

**Chioggia.** — L'Avvenire di Roma crede che siano appianate le difficoltà per la nomina del vescovo di Chioggia; essendo già stato interpellato in proposito il consiglio di Stato.

**Udine.** — Il comitato del Ledra si radunerà il giorno 8 corrente per udire la relazione intorno all'andamento dei lavori. A quest'ora vennero scavati oltre 100,000 metri cubi di materia, e costrutti tre manufatti. L'impresa Podestà va perciò a fare il suo primo incasso, sopra il primo conto cauzionale di 60,000 lire. Senza

il cattivo tempo e la neve che danneggiano i lavori, specialmente nel primo tronco dalla presa fino al Corno, i lavori stessi sarebbero assai più progrediti.

## LA VITA NUOVA

—OO—

Abbiamo ricevuto e di buon grado pubblichiamo il programma del nuovo giornale la Vita Nuova che sta per pubblicarsi in Padova come rivista bimestrale scientifico-letteraria.

### PROGRAMMA

Il dubbio cred la scienza; il dolore la libertà.

La metafora omerica, che assomiglia le generazioni degli uomini alla pianta, in cui s'avvicendano la caducità ed i rinnovamenti, appartiene al tesoro di quelle verità semplici e profonde, che si trasmettono nei secoli e non invecchiano mai.

Le generazioni degli uomini sono come nella natura le primavere che spiegano nuovo incanto di forme e di colori per virtù di rintebrate forze.

Esse accolgono la eredità di chi le precesse e le fecondano con perennità di svolgimento. Ogni generazione che sorge vuol dare una idea, che si annunzia; e questa idea dà carattere ed impulsi ad un momento storico, è il succo vitale che rievoca la pianta, il fine a cui convergono le posse di una società, è la vita nuova.

Della idea rinnovatrice spetta ai giovani l'apostolato sereno e forte, che confonda gli entusiasmi e gli studi nell'obbietto di promuovere l'evoluzione degli spiriti, l'avanzamento del pensiero e della nazione.

In un popolo libero la gioventù, non annichilita nei cenacoli della reazione o nelle inerzie obliose d'Arcadia, deve raccogliersi intorno al concetto, che la fatalità dello svolgimento storico produce in seno alla società e consacra gli il tesoro del suo intatto vigora.

La scienza operò nel mondo moderno una rivoluzione, che sconvolse profondamente gli spiriti. Ella dissipò come nebbia gli ideali della fede e del sentimento, ed innanzi agli occhi smarriti offerse lo spettacolo della realtà.

Chiari il mondo retto da leggi meccaniche, contro cui nulla possono gli infermi desiderii umani. Le visioni beatifiche dell'eremita, macerante la carne per il trascendente *excelsior* dello spirito, derise dalla Rinascenza, sparvero come sogni innanzi al Galilei. Il Medio Evo fu ucciso.

Nella storia della psiche umana la pagina più luttuosa narra le tragiche battaglie dello spirito anelante fra le larve che svanivano e la realtà che s'affacciava fredda, inesorabile.

Quella pagina s'intitolò *romanticismo*, e custodisce i nomi di Göthe, di Schiller, di Byron, di Shelley, di Foscolo, di Leopardi, di Heine, i poeti del dolore.

Manzoni tentò resuscitare la fede, e nell'armonia del pensiero e della credenza raccogliere l'umanità nuova; ma il vero fu più forte del suo ideale ineffabile.

Ora la tragica battaglia si racquetò, all'*individualismo*, che, nel naufragio degli Dei, apparve come tronco solitario in un campo devastato, successe l'umanità, un altro concetto collettivo, nel quale si espandono vastamente le energie degli spiriti.

Il poeta del dolore si convertì in Tirtéo, che sulla distrutta fede religiosa suscitò un ideale nuovo e una nuova speranza, e cantò e combatté per la patria e per l'umanità.

Hegel divinò l'ineffabile svolgersi della storia, e l'uomo anziché mirare nell'alto dei cieli, aspirando ad una patria fra gli astri mal conosciuti, guardò a sé innanzi e vide, come il vecchio Faust, generazioni d'uomini libere, laboriose, felici, inneggianti alla vita, ed amò ancora e credette e sperò.

Noi dunque ci affidiamo alla scienza, benedicendola in nome della ragione, mentre fu maledetta in nome del sentimento.

Ormai il romanticismo è produzione d'un clima scomparso, che nel nostro clima va lentamente estinguendosi, esile e pallidissimo fiore, a cui scioglie gli ultimi canti qualche Musa moribonda.

Ma non sorridiamo alla Musa baldracca d'un realismo senza fede e senza fine!

Ribelliamoci all'idealismo morboso, che rinnega la carne, ma non finiamo smidollati nei giardini d'Armida!

Noi abbiamo fede, che le lettere si ritemprino, dalle reazioni brutali, nella sanità fiorente del vero e dell'umano. Ed a questa fede consacriamo tutti noi stessi.

Padova, gennaio 1878

I Redattori

Prof. Tommasi — Prof. M. Callegari  
Prof. G. Bon — V. Crescini

## CRONACA

Padova 8 Gennaio

**Effemeridi Padovane.** — Quanti saranno tra gli assidui lettori del *Bacchiglione*, che conoscano la Storia locale? — Senza intenzione di offendere la suscettività di veruno fra loro, temo che essi siano ben pochi! — Maggiore senza dubbio sarà ed è anzi il numero di coloro che sapranno a mena dito la Storia generale d'Italia, quella particolare di Venezia, di Milano — come credo non siano pochi coloro che conoscano per benino la storia Papale e quella di Casa d'Austria! (sempre ben inteso ad usum delphini). — Ma ut Storia Cittadina, lo ripeto, temo che siano ben pochi ma pochi assai!

Le ragioni di cosiffatta ignoranza sono chiarissime. — Prima di tutto della Storia del proprio paese a Padova, come dovunque, v'ha generalmente l'idea che si possa impararne abbastanza dalla tradizione orale di famiglia e dalla vista continuata dei monumenti e delle lapidi: — per secondo che Padova non ha ancora avuta una Storia complessiva, succosa e popolare.

Quel Zibaldone fatto ultimamente dal Pr. Capelletti, è tale improntitudine, tale infamia, tale sciocchezza, tanto ammasso di spropositi, di falsità, che è impossibile possa invogliare un galantuomo a digerirsene la lettura.

Le altre opere di storia parziale (e non ne mancano ve) sono o troppo voluminose, o troppo vecchie, od incomplete; comechè piglianti una sola e data epoca dall'inizio della città fino a noi!

Per cosiffatte ragioni, pochi dunque tra i Padovani credo che possano dire di conoscere la Storia della propria città che è ricca di interessanti episodi, di importanti vicende or liete or dolorose, svoltesi nelle diverse epoche della sua grandezza e del suo decadimento.

A questo proposito (parendomi che possa tornar cosa indubbiamente gradita ed utile che in un Giornale Popolare come il nostro, si conceda di tratto in tratto uno spazio per qualche lezioncina veramente popolare di Storia patria) avea pensato col principio dell'anno nuovo ad offrire appunto in diverse Appendici altrettante lezioni di Storia patria.

Non potendo però per ristrettezza di tempo sobbarcarmi oggi a tale lavoro; nè volendo d'altronde lasciar cadere l'idea — in mancanza di meglio — inizio per ora in Cronaca la Rubrica delle Effemeridi Padovane — in cui giorno per giorno saran ricordate le più salienti notizie storiche tanto della città che del territorio.

Siccome però, non ogni giorno potrebbe contrassegnare una data veramente da memorarsi, così mi riservo di riportare le effemeridi Padovane solo di tratto in tratto: anzi, se i fatti potranno esser ricordati concisamente, cercherò di raggrupparne sempre più d'uno.

Con ciò non abbandono l'altra delle

lezioni regolari in tante appendici: e... comincio.

### Gennaio

1. — Padova nel 69 dell'Era Cristiana presta in tal giorno giuramento di fedeltà ad Aulo Vitellio già acclamato Imperatore dei Romani (Muratori Ann. d'Italia).

2. — 1562 — Per il pestilenziale flagello che disastrò Italia intera essendo morte quasi tutte le Monache Francescane di S. Chiara dette della Arcella Nuova, Suor Modesta Sanguinazzi, nobile di Padova, riattiva il Monastero che aveva riedificato a proprie spese.

3. — 1147 — Terribile terremoto atterra in Padova innumerevoli edificamenti danneggiati in ispecial modo la Cattedrale, e tra le torri, quella dei Musaragni.

4. — 1406 — In seguito alla spontanea dedizione di Padova alla Repubblica Veneta del 17 novembre 1405, 46 ambasciatori scelti dal Comune il giorno 4 gennaio 1406 consegnarono formalmente in Venezia al Doge gli emblemi della civile e militare potestà. — Furono essi i nobili Francesco Zabarella che consegnò il Gonfalone — Francesco Dotto che recò il Baston del comando — Feo (o Maffeo) Malizia che presentò al Doge le chiavi donate della città — Oliviero Linguazzi che gli porse il sigillo del Comune. Gli altri ambasciatori furono Giacomo Da Vigonza — Perugino da Peraga — Paolino Vitaliani — Ogniben dalla Scala — Bonifacio Lion — Bortolomeo Santasofia — Conti Novello — Giacomo Volpe — Giacomo Onesti detto dalla Sea — Trapolin da Rustega — Nicolò Mussato — Giacomo Da Fabiani. — Dopo il pranzo corsero tutti una giostra nella Piazza San Marco di Venezia restandovi presentato con un palio di Cremisi e Vari il vincitore Paolin Vitaliani.

5. — 1475 — È pubblicato in Padova il famoso Giubileo da Papa Sisto 4° della famiglia Savonese del Dalla Rovere, onde riempier possibilmente le casse dello Stato rese esauste dal lusso sfrenato e dagli sperperi dei nipoti e bastardi del Papa — ma ben poco frutto esso ottenne essendo quello, un anno di immensa carestia per tutta Italia.

6. — 1406 — Francesco Da Carrara, già Principe di Padova, Giacomo e Francesco terzo, di Lui figliuoli, vengon condannati a morte in Venezia, come rei di ribellione.

7. — 1509 — Massimiliano I. d'Austria, conclusa a Cambrai la oramai troppo famosa lega, che al vedere dei collegati, dovea far ritornare nel nulla la Repubblica di Venezia, pubblica all'Europa il suo manifesto. I motivi che avevano eccitato Austria, Francia, Spagna, ed il Papa a collegarsi fra di loro a danno della Repubblica, erano secondo il manifesto

... e per far cessare le perdite, le ingiurie, le rapine, i danni che i Veneziani hanno arrecato non solo alla Santa Sede Apostolica, ma al santo Romano Imperio, alla Casa d'Austria, ai duchi di Milano, al Re di Napoli, ed a molti altri principi, occupando e tirannicamente usurpando i loro beni, i loro possedimenti, le loro città e castella, come se cospirato avessero per il male di tutti. Laonde (così conchiudeva il preambolo) abbiamo trovato non solo utile ed onorevole, ma ancora necessario di chiamar tutti ad una giusta vendetta per ispegnere, come un incendio comune, la insaziabile cupidigia dei Veneziani, e la loro sete di dominio.

Così parlava l'Austria 370 anni or sono.

7. — 1431 — A Domenico Campolongo Priore Commendatario di S. M. in Vanzo devesi la riedificazione della Chiesa destinata più tardi (1571) ai Chierici del Seminario, il quale per desiderio del B.º Gregorio Barbarigo, Vescovo Padovano, venne dotato di rendita propria.

Ci si scrive e pubblichiamo! — Dicesi per proverbio:

Anno nuovo, regole nuove e per tutti — Nessuna meraviglia dunque se anche il sottoscritto ha incominciato col 1879 un era novella! Da tanto tempo egli non bazzicava più per le Chiese, ma oggi, diventato vecchio, si ritorna alle prime memorie e di buon grado talvolta vi si caccia per entro massime se l'organo suoni.

Ieri, di dell'Epifania, volli assistere alla Santa messa cantata nella celebre Chiesa del Santo... ma pur troppo quella musica non è più quella dei miei primi di! — Io potea benissimo ripetermi l'adaggio:

Cari luoghi vi trovai

Ma quei di non trovo più!

L'Agnes Dei fu cantato da Agnus Dei... il Kirie ricordavami il canto degli avinazzati sturbatori dei sonni Padovani, colle loro voci roche e strillanti. — La musica... la musica!!!? Mio Dio, qual differenza dall'epoca beata in cui correvasi ad ammirare l'Oboe del Pighi, il Clarino del Salini, il Violino dello Spada! Che differenza mai da quei giorni!!

Il Balbi fa quanto può, non lo nego, perchè la nomina acquistata dalla Cappella del Santo non si perda... ma... ma devo dirla? Fatica sprecata se non si aumentano gli artisti, se non se li obbliga a studiare di più, se non si pagano meglio... Solo allora la Capella ritornerà fiorente come ai giorni passati.

Luciano Boccadoro

**Conferenze Popolari.** — Sono convocati gli aderenti al progetto del *Bacchiglione* per l'istituzione di una società degli amici della educazione popolare, a raccogliersi oggi mercoledì 8 gennaio alle ore 7, pomerid. nello studio dell'avv. Massim. Callegari, piazza Forzatè.

**Annunzi Legali.** — Il n. 1 del boll. della Pref. dell'anno 1879 reca solo tre avvisi della cancelleria del trib. Correzionale di Padova per la convocazione dei creditori di Favaretti Bortolo pel giorno 16 — di Bisson Modesto pel 25 gennaio e di Zardin Fortunato pel 10 gennaio.

**Una baruffa indiovolata** di quattro contadini di Volta Barozzo l'altra sera alle ore 11 3/4, metteva a soquadro la via dei Servi.

Non valsero pacieri ne guardie — i pugni eran tutti di peso più che giusto, le bestemmie tutte di grosso calibro — i calci eran tra i più scelti e bene aggiustati. — Durò la scenetta un bel pezzo — finalmente ne furono arrestati due dei più furibondi!

L'ultimo bicchiere pare sia stato lui il briccone azzottor delle ire.

**Ritorno.** — A mostrare la solerzia dei 66 reporters in cerca delle importanti novelle che ci offrono la città e la provincia, diamo cognizione dell'avvenuto ritorno in patria dal domicilio coatto di certo Crivellaro di anni 72. Questo è individuo che per l'età e per mancanza di mezzi speriamo veder subito accolto al nuovo Ospizio di Mendicità!

**Agressione.** — Ieri notte certo Pietro Rossini d'anni 23, garzone pollivendolo, venne assalito in via S. Leonardo da alcuni ignoti, non si sa poi se per privata vendetta o per idee di furto. Nella colluttazione essendo stato ferito alla mano sinistra da un arma da taglio, riparò tosto all'ospedale locale!

**Artisti cittadini.** — Fra i 6 compositori di musica che concorsero al premio Golinelli a Bologna per varii pezzi scritti espressamente per solo organo, ed in guisa da formare un assieme completo di canto per l'accompagnamento d'una messa e d'un vespero solenne; l'accademia filarmonica di Bologna decretava il premio al nostro concittadino Luigi Bottazzo che venne pur proclamato collaboratore dal periodico Milanese di musica sacra.



**ROMA**

Anno XII **LA RIFORMA** Anno XII

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

Giornale parlamentare, la *Riforma* si occupa più specialmente delle grandi questioni politico-amministrative. Ha corrispondenti in tutte le città italiane, ed in tutte le capitali estere, per cui tiene al corrente i suoi lettori di tutto quel che avviene in Italia, e di tutto il movimento politico d'Europa. Da largo sviluppo alla parte letteraria ed artistica, per cui interessa ogni classe di lettori. Pubblica racconti e romanzi dei più reputati autori italiani.

**Abbonamento ordinario** gni, la *Riforma* apre i seguenti abbonamenti straordinari:

Anno . . . . . L. 30	Per un mese . . . . . L. 3
Semestre . . . . . » 16	Dal 1 sett. al 31 dicem. » 10
Trimestre . . . . . » 9	

**Abbonamenti straordinari** Per l'estero aggiungansi le spese postali.

In occasione della stagione dei ba-

**ROMA**

**PATE GEORGE**

Pharmaciens d'Epinal (Vosges)

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro i raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

**L. REYNAL e C., farmacista, rue Marbeuf, 77. PARIGI.**

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano.**

Vendita in Padova presso la Farmacia Luigi Cornelio. (32)

**ANTENORE**

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta **Giov. Battà Pezzioli** di Padova, premiata con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico Signor Professore **F. Ciotto** opero uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti singhiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perseverare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi riescono alla salute. »

1871

**LE MIGLIORI**

**CAPSULE DI CATRAME**

FOURCHER DI PARIGI

costano L. 2,50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8,50

Deposito da **A. MANZONI e C. Milano** — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Arrigoni, Robatti, Bernardi Durar. 35

**VERI GRANI SANTA DEL D. FRANCK**

Aperitivi, stomacici, purgativi, depurativi, contro la mancanza d'appetito, la stitichezza, l'emiorrania, le stordimenti, le congestioni, ecc. ecc. — Dose ordinaria: 2 a 3 grani. Esigere li veri nelle **SCATOLE BLUES** ricoperte da etichetta in 4 colori e colla segnatura A. ROUVIERE in rosso. Prezzo L. 1,80 la mezza scatola (80 grani); L. 3 la scatola intera (160 grani).

Parigi: Farmacia **LEROY**, 42, rue Neuve-St-Augustin. — Milano: presso **A. MANZONI e C.** Via della Seta, 14, e in tutte le primarie farmacie.

Vendita in Padova nelle farmacie **Luigi Cornelio** **Pianeri Mauro C.**

**ANTICA FONTE**

**PEJO**

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gazona. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa e domicilio.

Si può avere dal Direttore della **Fonte Carlo Borghetti** in **Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con l'impressione **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

**Agenzia della Fonte in Padova** Piazzetta **Pedrotchi**, Via **Pescaria**, Vecchia, N. 595 (1668)

**PREMIATA TINTURA**

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire **4,00**.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe**, Via **Gallo**.

**NON FIT MEDICINE PERFETTA SALUTE**

risultata a tutti senza medicine, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Niuna malattia resiste alla dolce *Revalenta*, la quale guarisce senza medicine, né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, e del sangue; 31 anni d'invariabile successo.

Num. 80,000 cure; ribelli a tutt'altro trattamento, compresi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

**Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1877.**

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come in mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto, metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa *Revalenta Arabica*, riacquisì le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi

Devotissimo: **GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO**  
Via S. Leonarda N. 4712.

**Cura n. 71,160. — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.**

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiatura, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 21/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

**Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La *Revalenta* al Ciboletto in polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze fr. 19; per 288 tazze fr. 42; per 576 tazze fr. 78.

**Bot e in Tazze:** per 12 tazze fr. 2 50; per 24 tazze fr. 4 50; per 48 tazze fr. 8.

**Casa Du Barry e C. s. r. l. (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.**

**Padova** **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Perile Lorenzo** farm. succ. Lois. (1821)

**FERNET-BRANCA**

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.** Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del *Fernet-Branca*, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli *Branca e Comp.* e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di *Fernet-Branca* non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col *Fernet-Branca*, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei *Fratelli Branca e Comp.*, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet-Branca* dei Fratelli *Branca e Comp.* di Milano, e siccome incontestabile ne riscontro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra conveniente l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno somministrato coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri pettole, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed avertimenti, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di *Fernet-Branca* non si avvanzionano convenientemente di amministrare loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose succennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaino di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto; »

« Dopo ciò debbo una parola d' encomio ai signori *Branca*, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

**LoRENZO dott. Barotti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

**NAROLI**, gennaio 1870. « Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il *Fernet dei Fratelli Branca* di Milano. »

« Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. »

« Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dott. **CARLO VITTORELLI** — Dott. **GIUSEPPE FELICETTI** — Dott. **LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri** (1636)

Per il consiglio di sanità — Cav. **MARCOTTA**, segretario.

**Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia**

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico **Dott. Vela**.